



La squadra perde e Ferlaino è sempre più solo

La sconfitta del Napoli contro la Sampdoria getta il clan azzurro in una situazione drammatica. Nonostante il doppio cambio di allenatore (sulla panchina sono passati Mazzone e Galeone, dopo Mutti) e l'acquisto di giocatori presentati come pedine «fondamentali» per il rilancio della squadra, il Napoli non riesce a schiodarsi dall'ultimo posto in classifica. Di conseguenza, la situazione della

società peggiora di giorno in giorno. Già i tifosi hanno fatto «sentire» la loro voce e alcuni gruppi hanno proposto l'acquisto del pacchetto azionario. Ferlaino, ormai invisibile a tutta la tifoseria, vuole difendere fino all'ultimo la sua proprietà ma la retrocessione in B, potrebbe fargli cambiare idea. In merito, già si fanno voci su possibili partner. Una delle più quotata, ieri sera, citava l'ex presidente del Genoa (altro protagonista di stagioni sfortunate e retrocessioni...) come probabile interlocutore. I tifosi del Napoli aspettano.

Al Parma il titolo platonico di squadra del '97

Uno scudetto il Parma l'ha già conquistato. È il titolo per la squadra che nel corso dell'anno solare ha fatto più punti, 70 per la precisione. Il campionato 96/97 vede la squadra emiliana piazzarsi al 2° posto con 63 punti (di cui 35 colti tra gennaio e giugno '97). 25 i punti attuali. Ancelotti glissa: «È un titolo platonico, fa piacere ma non conta nulla, visto che si basa su due mezzi campionati».

I blucerchiati battono 6-3 la squadra di Galeone. Si scatenava il bomber Montella: tripletta

Samp a valanga Napoli «fuorigioco»

È già «B»? È Boskov a dir di no

Galeone non sa più a che santo votarsi ma sa con chi prendersela, con la sua difesa da operetta: «Non si possono prendere dei gol così - dichiara - quando la palla è nella nostra area, bisogna allontanarla senza indugio, come fanno gli altri, come ha fatto Franceschetti sul tiro di Allegri, andando incontro al pallone. Questi concetti devono entrare nella testa dei miei giocatori, anche a costo di fare allenamenti di tre ore con la difesa schierata contro otto attaccanti». A chi gli chiedeva se la salvezza sia ancora possibile, Galeone risponde con un sorriso strisciato: «Boskov ha detto di sì, forse per affetto, ma io all'affetto degli slavi credo poco. Dobbiamo chiarire innanzitutto alcuni problemi, partire da quello di Tagliatale. Il mercato? La società ha detto che è chiuso e io ne prendo atto». Boskov, da parte sua, è duro con la Sampdoria: «Sono felice per il risultato, ma abbiamo preso gol assurdi, come una squadra di quattordicenni. Tutto questo mi preoccupa parecchio, soprattutto in prospettiva, se vogliamo davvero coltivare ambizioni di qualificazione in Coppa Uefa».

Montella ha realizzato la sua prima tripletta in serie A e fa una dedica dolce: «Ad un club di tifosi, che ha mandato degli aiuti alle popolazioni terremotate».

L.P.

GENOVA. Il risultato da Totogol alla fine fa sorridere solo i tifosi sampdoriansi. Al massimo, qualche spettatore neutrale si sarà divertito, osservando 9 gol tutti in un pomeriggio sullo stesso campo. Ma per il Napoli prosegue la disperazione, che poi fa rima con retrocessione. Quella vista ieri a Marassi non è una squadra che possa salvarsi: attacco poggiano sul solo Bellucci, Protti è un fantasma, centrocampo lento e povero di idee, la difesa poi è da operetta. Con questi chiarimenti di luna, solo San Gennaro può evitare al Napoli la serie B. La Sampdoria ringrazia e passa all'incasso.

I blucerchiati non stanno attraversando una fase aurea della loro stagione, erano reduci da un rovescio umiliante ad Empoli e sbandano paurosamente in difesa, rischiando di provocare l'infarto al povero Boskov. Tuttavia, contro un Napoli così basta ed avanza anche una Sampdoria attraversata da mille problemi. E i 3 punti consentono ai blucerchiati di rendere la loro classifica un po' più incoraggiante in prospettiva qualificazione-Uefa.

Boskov, recuperato Mannini in extremis, aveva schierato la formazione titolare, disponendo della retroguardia rigidamente ad uomo: Mannini si occupava di Protti, mentre il giovane portoghese Hugo si prendeva cura dell'ex Bellucci.

Alle loro spalle Mihajlovic, libero con licenza di offendere. In attacco fiducia a Signori in coppia con Montella, mentre Klinsmann inizialmente doveva accomodarsi in panchina. Il Napoli si disponeva con il classico 4-4-2, secondo le idee di Galeone, con Ayala e Baldini chiamati a frenare Montella e Signori. In campo sin dal primo minuto il neo-acquisto Asanovic, schierato come previsto sull'estrema sinistra del centrocampo. L'avvio del partenopeo era persino incoraggiante. La Sampdoria, evidentemente contratta ed impaurita, partiva all'assalto, ma non riusciva a combinare granché, ed in

SAMPDORIA-NAPOLI 6-3

SAMPDORIA: Ferron, Balleri, Laigle, Hugo, Mannini (33' st Dieng), Mihajlovic, Veron (30' st Scarchilli), Franceschetti, Montella, Boghossian, Signori (10' st Klinsmann) (12 Ambrosio, 7 Pesaresi, 15 Salsano, 10 Morales)

NAPOLI: Di Fusco, Baldini, Crasson, Ayala, Facci, Goretti, Asanovic, Rossitto, Bellucci, Allegri, Protti (23 Coppola, 13 Panarelli, 14 Altomare, 16 Malafraone, 17 Cimadammo, 26 Zamboni)

ARBITRO: Borriello di Mantova

RETI: nel pt 14' Bellucci, 35' Boghossian, 42' Montella su rigore; nel st 15' Montella, 24' Protti, 27' Klinsmann, 31' Laigle, 32' Rossitto, 45' Montella su rigore

NOTE: Spettatori: 25 mila. Angoli: 7-6 per la Sampdoria. Ammoniti: Rossitto, Hugo e Crasson.

compenso si sfilacciava in difesa, dove Hugo dimostrava ben presto di patire oltre il lecito gli ardori e i guizzi di Bellucci.

Dopo un diagonale fiacco di Crasson, bloccato da Ferron senza problemi, era proprio Bellucci a portare in vantaggio la sua squadra, approfittando di una torre di Protti su un lungo spiovente da destra e soprattutto dell'annesse difensive altrui. Si pensava che il gol potesse sbloccare il Napoli e bloccare la Sampdoria, che effettivamente dava la sensazione di subire il colpo. Ma a tenere i blucerchiati in linea di galleggiamento erano un tenace Franceschetti ed un ispirato Veron. Mihajlovic metteva paura a Di Fusco in un paio di circostanze, colpendo per due volte i legni su missili telecomandati su calcio di punizione.

La Sampdoria si scuoteva e pareggiava grazie ad un colpo di testa di Boghossian su corner del solito Mihajlovic, dopo che Balleri aveva chiesto il rigore per presunto fallo di mani in area da parte di Asanovic. Il rigore arrivava peraltro al 41', quando Facci atterrava un Signori per il resto molto fumoso e poco mobile. Trasformava Montella e si intuiva che per il Napoli sarebbe ricominciata la Via Crucis.

Nella ripresa si assisteva al festivo degli errori. Il Napoli ci metteva il cuore, ma in un minuto si vedeva

cascare il mondo addosso. Al 59' Franceschetti salvava sulla linea su Allegri, sul capovolgimento difronte Montella chiudeva felicemente il contropiede. Ma non finiva qui. Boskov toglieva Signori e lanciava Klinsmann, che trovava il modo di farsi apprezzare, segnando il quarto gol blucerchiato dopo uno scambio con Balleri e dopo che Protti aveva accorciato le distanze, approfittando delle svaghezze difensive doriane. Il tedesco consegnava a Laigle l'assist del 5-2, Rossitto accorciava ancora le distanze, Montella chiudeva il conto trasformando un rigore, che si era procurato approfittando dell'ingenuità di Baldini, che gli saliva addosso su un innocuo cross dalla trequarti.

L'agonia per il Napoli continua, con una difesa simile è impossibile evitare il peggio, un peggio da alcuni, tifosissimi degli azzurri, auspicato come unica possibilità di liberarsi di Ferlaino, che solo a quel punto sarebbe costretto a vendere le sue azioni, e poter risalire. Di questo passo si finirà davvero nel Guinness dei primati. Una tristezza infinita, mentre la Sampdoria farà bene a non illudersi ed a meditare sulle proprie annesse difensive. Altrimenti, l'Europa resterà solo un miraggio.

Luigi Pastore



Montella, vola con i suoi tre gol contro il Napoli

Del Zennaro/Ansa

SAMPDORIA

Un centrocampo coi fiocchi Poi c'è Montella

Ferron 6,5: non compie interventi impegnativi, ma è sempre attento. Incolpevole sui gol.

Balleri 7: una spina nel fianco sulla sinistra del Napoli. Due assist ed un moto perpetuo.

Mannini 6: stringe i denti nonostante gli acciacchi. Non è al meglio e si vede. Dal 78' Dieng s.v.

Mihajlovic 6,5: sfortunato sulle punizioni, sempre elegante ma talora un po' pasticciante.

Hugo 5: soffre troppo Bellucci, mostra grandi ingenuità. Da rivedere.

Laigle 6: fa il suo senza eccedere. Ordinato ed essenziale, va anche in gol.

Veron 6,5: in ripresa rispetto al recente passato. Parte accentrato a sinistra ed è più disciplinato del solito. Dal 75' Scarchilli s.v.

Franceschetti 7: è l'anima della squadra, recupera un'infinità di palloni al centrocampo.

Boghossian 7: vedasi giudizio su Franceschetti. La stessa cosa.

Montella 7,5: segna la sua prima tripletta in serie A ed è l'ispiratore di quasi tutte le manovre offensive blucerchiate.

Signori 6: ha il grande merito di conquistarsi un rigore decisivo. Ma la condizione latita. Dal 54' Klinsmann 6,5. Un gol ed un assist, un campione ritrovato.

[L.P.]

NAPOLI

Baldini e Ayala buchi clamorosi Bellucci si salva

Di Fusco 6: poverino, gli avversari gli sbucano da tutte le parti. Fa quello che può.

Crasson 5: cerca di dare una mano in avanti, ma con risultati poco apprezzabili.

Baldini 4: quando si commette un fallo da rigore come quello su Montella all'89', bisogna riflettere molto.

Ayala 4,5: discorso abbastanza simile a quello fatto per Baldini: troppi errori da dilettante. Il suo voto si abbassa inevitabilmente.

Facci 5: Balleri va via che è un piacere. Da quella parte arrivano troppi dolori.

Rossitto 5,5: fa quello che può e segna anche un gol. Ma è poco assistito.

Goretti 5: tanta buona volontà non basta per tenere su il centrocampo.

Allegri 5: cerca di mettere ordine, ma con poco costrutto. È troppo fumoso.

Asanovic 5,5: parte malissimo, sembra un pesce fuor d'acqua. Nella ripresa va meglio, spostato in posizione più centrale.

Bellucci 6,5: predica nel deserto, ed è anche un gentiluomo. Non esulta sul gol per non offendere i suoi ex tifosi.

Protti 5,5: l'ombra di sé, anche se al suo attivo può vantare un assist e un gol.

[L.P.]

Il centravanti del Parma spiana la strada della vittoria contro il Lecce che al Tardini ha fatto una bella figura

Chiesa, il regalo natalizio è servito

PARMA. Ancelotti voleva fare un bel regalo di Natale al suo presidente Tanzi. Rispetto alla scorsa stagione quest'anno i gialloblu volevano chiudere in bellezza l'anno respirando l'aria pura dell'alta classifica. Ci sono riusciti, congedandosi dal pubblico del Tardini battendo il Lecce per 2-1, ottenendo un +10 in classifica rispetto allo scorso anno e consolidando un ottimo quarto posto, a 5 punti dall'Inter capolista scivolata a Udine. Contro un coriaceo Lecce ci hanno pensato Baggio e Chiesa nella ripresa a sistemare le cose, in una partita a tratti molto spettacolare, ricca di capovolgimenti di fronte specie nel secondo tempo. Si è rivisto il solito Parma: capace di andare in rete con una certa facilità, ma incapace di gestire il vantaggio senza sofferenze tanto che fino al 90' la squadra di Prandelli ha tenuto col fiato sospeso il pubblico del Tardini. Le note positive sono arrivate dai due marcatori gialloblu, Baggio gran lavoratore di centrocampo oltre che stoccatore e Chiesa (alla sua terza rete in campionato), torna-

to a segnare al Tardini con un eurogol dopo un digiuno durato due mesi. La squadra di Prandelli scesa al Tardini molto coperta, con il solo ucraino Atelkin davanti a infastidire Thuram e Cannavaro, imbottita di centrocampisti e arroccata a difesa della porta di Lorieri, è riuscita nell'intento di bloccare gli sbocchi della manovra gialloblu soprattutto al centro con Cyprien e Baronechelli molto attenti a coprire su Crespo e Chiesa. Tanto che l'ex-bomber doriano ha dovuto svariare sulle fasce per trovare gli spazi per rendersi pericoloso. A centrocampo i gialloblu hanno patito più del dovuto l'assenza di Sensini, con Giunti ancora lontano dalla miglior condizione e spesso impreciso nei lanci. Il pressing alto dei gialloblu funziona bene al 15' quando Chiesa fugge sulla destra dopo un disimpegno errato di Rossini e dalla destra batte sul primo palo, Lorieri è attento. Un minuto dopo è Crespo che di testa smorza per il compagno che batte prontamente a fil di palo. Il Parma avanza progressivamente il bari-

PARMA-LECCE 2-1

PARMA: Buffon, Muzzi, Thuram, Cannavaro, Milanese (22' st Benarrivo), Stanic, D.Baggio, Giunti, Blomqvist, Chiesa (40' st Crippa), Crespo (31' st Fiore) (24 Nista, 16 Apolloni, 19 Orlandini, 22 Maniero)

LECCE: Lorieri, Sakic, Cyprien, Baronechelli, Rossini, Rossi (36' st Govedarica), Martinez, Piangerelli, Conticchio, Casale (13' st De Francesco), Atelkin (12 Alardi, 23 Viali, 17 Annoni, 14 Bellucci, 32 Iannuzzi)

ARBITRO: Tombolini di Ancona

RETI: nel st 8' Baggio, 17' Chiesa, 26' Rossi

NOTE: giornata fredda, terreno in buone condizioni. Spettatori 17 mila. Angoli: 13-5 per il Parma. Ammoniti: Sakic per comportamento non regolamentare, Stanic e Baronechelli per gioco scorretto. Recuperato: 1' e 4'.

centro del gioco ma senza concludere molto tanto che è proprio il Lecce con Martinez ad avere la più limpida palla-gol del primo tempo. Su contrasto Cannavaro-Atelkin la palla finisce a Martinez che solo davanti a Buffon si ingarbuglia. Il Parma conclude il primo tempo in avanti ed è ancora

Chiesa che dalla destra centra la porta di Lorieri senza pretese. Negli spogliatoi Ancelotti striglia a dovere i suoi e il secondo tempo è tutta un'altra cosa. La spinta sulle fasce di Stanic e Blomqvist cresce di intensità e le maglie della difesa leccese si allargano pian piano. Il gol del vantaggio è

nell'aria ma bisogna attendere il 54' quando Baggio raccoglie di testa un angolo di Chiesa ed infila l'incolpevole Lorieri. Il Lecce subisce il colpo, Prandelli sostituisce il tornante Casale con De Francesco per dare più peso all'attacco ma il Parma raddoppia. Su rapido contropiede Blomqvist dalla sinistra verticalizza per Chiesa che dal vertice dell'area infila con un delizioso pallonetto l'accorrente Lorieri. A questo punto il Parma commette l'errore di sedersi sugli allori e il Lecce punge prima al 64' con un tiro botta sicura di Piangerelli deviato miracolosamente in due tempi da Buffon sulla linea e infine al 71' trova il gol; Atelkin fugge in contropiede, Muzzi è in ritardo, l'ucraino batte violentemente a rete, il pallone sbatte sul palo e Rossi appostato a centroarea mette dentro a porta vuota. Nonostante il forcing del Lecce, il Parma difende coi denti il vantaggio fino al termine e Ancelotti può così festeggiare nel modo migliore il Natale.

Benedetto Dradi

Ancelotti: «Scudetto possibile»

Ancelotti appare raggianti al termine della gara. Con la vittoria sul Lecce il Parma ha colto due piccioni con una fava. Ha ridotto lo svantaggio sull'Inter capolista a cinque lunghezze e si prepara a festeggiare nel migliore dei modi il Natale. «Sotto l'albero dei regali torna a intravedersi lo scudetto - spiega Ancelotti - uno scudetto che il Parma può ancora sperare di vincere grazie a questo risultato. È vero che non c'è solo l'Inter da battere ma con la vittoria di oggi il Parma dimostra di esserci ancora». Non solo per la vittoria, ma per una gara dominata sul piano fisico e su quello del gioco, nonostante qualche brivido di troppo in difesa: «Stiamo lavorando ormai da tempo sui difetti difensivi e qualche risultato si vede».

Prandelli: «Siamo ingenui»

Il tecnico leccese Prandelli guarda sconsolato la classifica che vede il Lecce al penultimo posto a quota 10. «Contro il Parma non abbiamo giocato male - spiega Prandelli - siamo riusciti a tenere in scacco per un tempo intero Chiesa e compagni, chiudendo bene tutti i varchi, soprattutto al centro, dove credevi che arrivassero i maggiori pericoli per noi. Siamo stati un po' ingenui quando abbiamo avuto l'occasione con Martinez di passare in vantaggio; non siamo stati in grado di approfittarne. Nella ripresa la concentrazione è calata quando il Parma è riuscito a sbloccare il risultato. La svolta dell'incontro è stato il gol di Baggio. A quel punto, abbiamo dovuto cambiare atteggiamento tattico e cercare di recuperare».